un corredo di suoni tra cui il rumore del pentolino trascinato, sordo e pesante. Di quel trasportare si sente tutta la fatica e tutta la realtà; una buona storia di accettazione della disabilità da far conoscere per introdurre il tema a scuola o in famiglia. L'App *Lola Slug alla mostra*, è chiaramente creata per essere una storia per tutti, per un'inclusività estesa, per la grande attenzione alla grafica e al font. L'autrice Giulia Olivares ha infatti voluto un'interattività misurata nelle tavole e pertinente alla storia, lavorando soprattutto su una buona distribuzione delle figure nello spazio della tavola, chiara, non eccessiva. Per

agevolare l'autonomia nella fruizione e nella lettura si ha facoltà di selezionare tra maiuscolo e minuscolo, di avvalersi di una distanza quasi doppia tra le lettere e di utilizzare dei righelli di lettura per non perdere il segno e per cambiare il colore dello sfondo di lettura sulla personale percezione visiva.
Four little corners ha un valore importante per il messaggio distensivo e inclusivo veicolato dalla narrazione interattiva: non dimentichiamo quanto accade spesso nella realtà fra i bambini, di come cioè, soggetti disabili siano vittime di isolamento, di burla, di offesa. Evitare l'esclusione o gli atti di bullismo si può, educando anche con storie di questa forza. In questa App (Dada Company) che ha per protagonista un solo piccolo quadrato (e i suoi compagni di classe, tante palline colorate), lo svolgimento narrativo e l'interattività viaggiano sincronicamente. La gioia delle forme geometriche è pienamente raggiunta solo quando tutti, quadrato compreso, riescono a raggiungere l'obiettivo comune. Al di là del testo, disponibile in spagnolo, francese e inglese, sono centrali i versi, i rumori, le interattivtà sonore che la rendono fruibile e comprensibile anche a bambini piccoli. Anche il *Signor G.* è diventato un libro interattivo, un eBook per bambini a opera della cooperativa sociale il Treno, e rientra nel gruppo di storie di qualità accessibili contemporaneamente a bambini udenti e non udenti. La trasposizione interattiva, ideata e coordinata con la supervisione di professionisti del bilinguismo italiano/Lingua dei Segni Italiana offre, posizionato in ogni tavola, nella parte libera da testo o da illustrazioni, il video nella Lingua dei Segni Italiana: troviamo così due attori che, interpretando l'avventura del Signor G. per bambini sordi, rendono accessibile questa storia a tutti bambini, nello spirito di avvicinare alla disabilità senza perdere il piacere di comunicare con tutti. Segue lo stesso felice adattamento, a opera di Il Treno onlus, anche la bella realizzazione digitale dell'albo *Fortunatamente* di Remy Charlip: grandi autori per tutti i bambini. *Double Double* di M. Cottin, priva di testo, tutta in bianco e nero, è un gioco, un esercizio di ricerca visiva di concetti antitetici. In un progetto grafico tanto semplice quanto suggestivo troviamo immagini che con la rotazione del supporto elettronico offrono la rappresentazione di concetti opposti: la primavera e l'autunno, la scarpa tolta oppure infilata, uccelli che partono oppure che arrivano. È interessante per come costringe a concentrare l'attenzione sul campo visivo di riferimento e per come viene spostato e stimolato l'ambito di osservazione.
In conclusione, gli strumenti esistono, esistono programmi gratuiti anche per l'aggiornamento delle tabelle grafiche e la condivisione dei lavori, per agevolare lettura, scrittura e tappe di apprendimento. La tecnologia permette alle famiglie o agli operatori di costruirsi una piccola biblioteca facilmente trasportabile, velocemente integrabile e aggiornabile, condivisibile semplicemente con chi ha problemi analoghi e, in alcuni casi, rintracciabile velocemente sulla rete. Quello che è fondamentale per ottenere vantaggi su larga scala è che questi strumenti vengano conosciuti, distribuiti, utilizzati, arricchiti di contenuti dalle famiglie, dagli operatori, nelle scuole e nelle biblioteche. L'auspicio è che si creino relazioni di scambio fra le famiglie e i bibliotecari, fra le biblioteche e le scuole e fra gli editori stessi per poter contare non solo su libri di testo autoprodotti ma anche su storie narrate e illustrate da grandi autori, accessibili a tutti in tempi rapidi e a costi sostenibili.

I libri adattati, attraverso la molteplicità dei linguaggi e le potenzialità che questi implicano, sono in grado di creare ponti significativi per la partecipazione e la condivisione.

Adattare, non semplificare

Il diritto alla lettura per tutti prevede l'adattamento dei testi originali: un contributo di Enrico Angelo Emili

Tra i celebri dieci diritti del lettore proposti da Daniel Pennac, e splendidamente illustrati da Quentin Blake, proponiamo di aggiungerne un undicesimo, come prerequisito per la realizzazione degli altri: "Il diritto ad accedere al libro!". Se da un lato non è possibile progettare un libro a stampa universalmente accessibile, dall'altro lo è senz'altro fornire molteplici forme di rappresentazione dello stesso (in termini di strutturazione del libro e traduzione del testo) grazie ad adattamenti e "accomodamenti ragionevoli", in linea con la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità del 2006, ratificata dall'Italia nel 2009 (Legge 3 marzo, n. 18). Per "accomodamento ragionevole" la Convenzione intende "le modifiche e gli adattamenti necessari e appropriati che non impongano un carico sproporzionato o eccessivo, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per assicurare alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di eguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e libertà fondamentali", tra i quali rientra il diritto alla lettura e la libertà di scelta di cosa leggere tra un ventaglio più ampio possibile di proposte.
Alla luce di tali diritti le linee guida dell'Universal Design for Learning (UDL) del 2011, suggeriscono di fornire molteplici mezzi e forme di rappresentazione delle informazioni. Secondo il primo principio dell'UDL, in fase di progettazione di un prodotto educativo e culturale, è necessario utilizzare un formato multimodale ovvero flessibile, mo-

dificabile e adattabile nelle sue caratteristiche percettive al fine di permettere all'utente differenti modalità di approccio ai contenuti. Per esempio, la versione eBook di un libro a stampa consente al lettore di *customizzare* le caratteristiche tipografiche del testo (tipo e dimensione del carattere, ecc.) e il *layout* della pagina (impaginazione, interlinea, contrasto testo-sfondo ecc.), nonché di trasformare il testo in audio grazie alla sintesi vocale.

spazio conoscitivo più vasto" e di uno spazio di condivisione tra genitori e figli grazie alla lettura attraverso tecniche di *modeling*, *reading aloud*, *shared reading* e *paired reading*.

Libri per superare i confini della dislessia

La dislessia è un disturbo specifico innato che si manifesta in presenza di capacità cognitive adeguate ma compromette l'automatizzazione della lettura nella rapidità o nell'accuratezza. Avversione verso i libri, perdita della motivazione all'apprendimento e bassa autostima sono tra le conseguenze possibili. L'Associazione Italiana Dislessia (AID) stima che, nella fascia che comprende scuola primaria e

La versione eBook di un libro a stampa consente al lettore di *customizzare* le caratteristiche tipografiche del testo e il *layout* della pagina, e di trasformare il testo in audio grazie alla sintesi vocale

Queste possibilità garantiscono un primo livello di accessibilità utile principalmente alle persone non vedenti e ipovedenti (per una raccolta di titoli accessibili si ricordano il progetto Libri italiani accessibili[1] e Libro parlato[2]), con dislessia o con determinate disabilità motorie. Una forma più raffinata di "adattamento ragionevole" del libro a stampa è rappresentato dai libri tattili, sensoriali, in simboli, in Lingua dei Segni Italiana e in braille. Molte biblioteche, centri di documentazione e ausilioteche mettono a disposizione libri adattati secondo l'approccio della Comunicazione Aumentativa Alternativa, ovvero attraverso strategie e tecnologie che permettono a persone con difficoltà nella comunicazione o con problemi motori di accedere al testo. La Comunicazione Aumentativa Alternativa, oltre a prevedere l'adattamento dei libri con ausili poveri (spessori, sagomature e linguette che facilitano le persone a voltare le pagine o afferrare il libro) e accorgimenti per rinforzare e rendere meno scivolosi i libri, si dedica alla progettazione e traduzione di testi in simboli (modello IN-Book). Gli "adattamenti ragionevoli" permettono di rimuovere barriere alla fruizione del testo e garantiscono l'accessibilità ai libri e ai "mondi" in essi contenuti, favorendo l'incontro e il dialogo con se stessi e gli altri. Le narrazioni e le immagini accompagnano in "luoghi altri" dove possono affiorare nuove conoscenze che alimentano, arricchiscono, accompagnano e aprono a nuove possibilità. Utilizzando le parole di Jella Lepman, i libri come "educatori silenziosi" gettano ponti tra la persona e il mondo; tra la persona e i mondi altri (fantastici, reali, storici, scientifici, ecc.).
I libri adattati creano ponti per la partecipazione diventando, come afferma Andrea Canevaro, "mediatori di uno

PROGETTI Libri in versione "camillabile"

Sante Bandirali, della casa editrice Uovonero, parla dell'esperienza innovativa dei libri di Camilla nel panorama editoriale italiano, dove i libri in simboli costituiscono una risorsa fondamentale per l'inclusione e l'accessibilità.

Prima di poter esaminare gli aspetti peculiari della realizzazione della versione in simboli di un albo illustrato, e nello specifico delle modalità utilizzate nel progetto I libri di Camilla, è necessario che riassuma brevemente l'attività di Uovonero in questo campo, al fine di contestualizzare i risultati in un più ampio orizzonte editoriale.

Nell'attività editoriale di Uovonero, fin dagli esordi, i libri in simboli hanno avuto un posto di primaria importanza. L'intento della collana Pesci parlanti era quello di mettere a disposizione dei piccoli lettori versioni accessibili delle fiabe tradizionali dove ogni elemento – a partire dalla sintassi del testo, passando per la sua simbolizzazione, per la cura delle illustrazioni, fino allo studio dei materiali e della forma del libro, che ha dato origine al particolare formato sfogliafacile® – contribuisse a rendere l'esperienza di lettura più accessibile e piacevole a bambini che, per ragioni legate all'età, alla nazionalità o ad altre caratteristiche di sviluppo, avrebbero difficoltà a leggere testi senza l'ausilio dei simboli. La parola d'ordine è sempre stata *inclusione*, e alla base dell'inclusione abbiamo sempre posto l'idea che questa sia realizzabile solo a condizione di poter condividere tra tutti i diversi lettori *lo stesso libro*, non una sua versione di qualità inferiore destinata a restare unicamente nelle mani di alcuni. La pionieristica collana Pesci parlanti, nata insieme alla casa editrice nel 2010, conta a oggi otto titoli, continuamente ristampati e venduti in alcune decine di migliaia di copie. Questo ha permesso all'équipe di lavoro di Uovonero, guidata da Enza Crivelli, di avere un ampio osservatorio sulle richieste dei lettori, sulle loro esigenze e preferenze.

Da qui, dalla richiesta di avere a disposizione anche altre storie, già pubblicate, ma sempre rispettandone la qualità sotto tutti gli aspetti, nasce nel 2016 il progetto dei libri di Camilla (Collana di Albi Modificati Inclusivi per Letture Liberamente Accessibili: nuovamente la *i* di *inclusivi* al centro della parola, vera chiave di volta del progetto). In base a questo progetto, a cui aderiscono dieci editori di albi illustrati di qualità (Babalibri, Bohem Press, Coccole Books, EDT Giralangolo, Kalandraka, Il Leone Verde Piccoli, Lo Stampatello, Sinnos, Topipittori e la stessa Uovonero), è in corso di pubblicazione la versione in simboli WLS di alcuni dei migliori albi illustrati di ciascuno. Il lavoro su un albo già edito richiede necessariamente un approccio diverso da quello che si effettua sulla nuova edizione di una fiaba tradizionale, che può essere riscritta, semplificata, adattata in base alle esigenze comunicative. Per coerenza con il progetto, la versione di Camilla deve essere il più possibile fedele all'originale e, al tempo stesso, aumentarne il più possibile la leggibilità. Per soddisfare il primo requisito, innanzitutto è fondamentale individuare libri "camillabili", libri cioè che possano sopportare una versione in simboli senza un loro completo stravolgimento. In sintesi, il lavoro sul libro deve sempre prendere in considerazione le leggi della percezione visiva, i precetti della Comunicazione Aumentativa e Alternativa, i criteri estetici e architettonici a cui è improntato, le norme di coerenza editoriale: ogni libro di Camilla è frutto di un complesso processo di elaborazione dell'originale in una nuova veste, che non ne rappresenta una semplice traduzione (non trattandosi di una lingua) ma una vera e propria *ricostruzione*, a cui partecipano tutti i soggetti implicati, inclusi gli autori e gli editori originari. Solo così si potrà dire di aver ottenuto un libro autentico e rispettoso, la cui dignità e qualità siano del tutto equiparabili alla sua versione originale.

Pur dopo l'ottima accoglienza dei primi cinque titoli, sarebbe azzardato fare bilanci e trarre conclusioni. Tra i segnali positivi, però, già visibili in alcune librerie e biblioteche, c'è quello importante di cominciare a considerare il libro in simboli come un libro per *tutti* i bambini, privandolo di un'inutile connotazione medicalizzata e restituendolo alla sua natura di libro, collocato fra gli altri libri e non negli scaffali dedicati, tra i quali l'idea di inclusione rischia di restare intrappolata.

secondaria di primo grado, l'incidenza del disturbo sia del 3-5% (AID, 2009). Fortunatamente, grazie all'evoluzione delle nuove tecnologie è possibile, usando le parole di Giacomo Stella, "leggere un libro con le orecchie" grazie alla sintesi vocale o alle registrazioni audio. Tuttavia tale soluzione non sempre soddisfa i lettori. Per quanto la prosodia delle sintesi vocali sia in costante miglioramento e per quanto gradevole possa essere la voce di un attore che legge, molte persone preferiscono alternare a tali modalità di fruizione momenti di lettura autonoma. Questo permette loro di gestire meglio il ritmo di lettura, le pause, la rilettura di un determinato passaggio, il salto di un paragrafo, nonché il sentirsi svincolati da

PROGETTI La sfida di *Stella*

Ideare e realizzare un albo rivolto ai bambini sordi è un'esperienza che coinvolge sensibilità e competenze diverse: ce lo racconta Mariapia Rizzi di Mason Perkins Deafness Fund onlus.

"Esisteva un mondo, un mondo spartito tra terra e mare... ma questi due non se la intendevano, bisticciavano, bisticciavano e bisticciavano...": *Stella* si apre con il più classico dei pretesti letterari, cioè quello della diversità e dell'apparente inconciliabilità di due mondi contrapposti, del viaggio che porta alla scoperta di se stessi grazie alla conoscenza dell'altro. Sembrerebbe una favola come tante, mentre quella prodotta da Mason Perkins Deafness Fund onlus è un adattamento linguistico e culturale di un classico della letteratura per l'infanzia, *La Sirenetta*, un volume da leggere e da guardare, grazie al dvd annesso che contiene la favola in Lingua dei Segni Italiana narrata da Gabriella Grioli. L'albo è stato realizzato nel 2015, ma *Stella* ha una storia più lunga di quella che si può sfogliare e guardare in video, è un progetto culturale prima ancora di un libro.

Tutto ha inizio con InSegnare le Favole, un workshop organizzato dalla onlus nel 2013 durante il quale un gruppo di aspiranti *storyteller* sordi si è ritrovato a Siena e, guidato dal linguista Luigi Lerose, ha studiato e lavorato per individuare le strategie per adattare a un pubblico sordo, dal punto di vista sia linguistico sia culturale, fiabe che normalmente vengono raccontate a bambini udenti.

L'esperienza del workshop ci ha permesso di ribaltare una ordinaria prospettiva di accessibilità che solitamente si limita al passaggio linguistico dall'italiano alla lingua dei segni. Il nostro punto di partenza è stato, invece, quello di indagare l'esperienza delle persone sorde come lettori e fruitori di storie, cogliere dal dibattito vivo e dalle esperienze personali dei partecipanti, anche legate all'infanzia, gli spunti intellettuali necessari per intraprendere un percorso inedito di accessibilità.

Ne sono risultate storie riproposte in un formato ancor più ricco di significati e tra tutti gli adattamenti abbiamo scelto di mettere liberamente in rete il video di *Stella*: la storia in lingua italiana dei segni ha raggiunto in pochissimo tempo oltre 26.000 visualizzazioni. Un risultato davvero incredibile che manifestava non solo la curiosità da parte degli addetti ai lavori e delle persone sorde per un testo originale in lingua italiana dei segni, ma anche il bisogno e la necessità di volersi riconoscere in una lingua, ritrovare un pezzo di sé nei personaggi.

È stata proprio questa attenzione diffusa che ci ha stimolato ad andare avanti, e a decidere di voler realizzare un albo che contenesse la traduzione in italiano, il video in lingua dei segni e le illustrazioni coerenti con entrambe le versioni: un testo per tutti da sfogliare e toccare.

Questo lavoro così delicato è stato affidato a Stefania Berti, interprete di lingua italiana dei segni e traduttrice. Il lavoro di traduzione ha significato fare i conti con due lingue fatte di materie diverse: le descrizioni in lingua dei segni infatti, come tutta la narrazione, sono tridimensionali, non sono parole stampate su un foglio, sono costruzioni linguistiche eseguite in aria, possiedono una profondità fisica che la lingua scritta non ha e le frasi si concretizzano sempre nella manciata di qualche secondo. In questo breve tempo chi comunica con la lingua dei segni è in grado di dirci ogni cosa: quando, chi, cosa, come (tutti i come possibili), dove e perché.

"Un aspetto molto importante è stata la scelta di non fare riferimento esplicito alla lingua dei segni e alla sordità", specifica la traduttrice e interprete, "quanto piuttosto di parlare di una lingua del mare, suggerendo gli elementi di diversità culturale in modo più vicino alla sensibilità dei bambini."

Il processo traduttivo seguito da Stefania Berti è stato lungo e meticoloso, ogni secondo di videoripresa è stato sezionato per registrare le caratteristiche di ogni singolo segno. Questa prima fase ha permesso di schedare ogni dettaglio, dove il segno è stato eseguito, con quale movimento è stato modulato e con quale valenza emotiva. Dopo questo primo passaggio, tecnicamente definito "glossatura", è iniziata l'elaborazione della bozza della traduzione che è stata più volte rivista e affinata con l'ausilio di enciclopedie e studio dei sinonimi e contrari, un processo seguito dall'adattamento culturale e infine dalla versione definitiva del testo tradotto che necessita di una verifica della successione logico-temporale di tutte le parti e dei referenti coinvolti nella narrazione al fine di valutare la coesione testuale.

Importante anche il contributo dell'illustratrice Licia Zuppardi, che ha rappresentato con raffinata sensibilità artistica i due mondi in cui si muove Stella. Per illustrare la favola è stata utilizzata la tecnica mista al digitale, per un richiamo diretto all'uso delle mani e alla lingua dei segni, oltre che all'artigianalità. Sono stati anche i movimenti delle mani di Gabriella Grioli e il ritmo della narrazione a suggerire e ispirare le forme e la sequenza delle illustrazioni.

Avere avuto l'occasione di coordinare questo lavoro e di vederlo crescere con così tanto entusiasmo è stata un'esperienza stimolante: ha significato unire in un obiettivo comune un lavoro lungo, articolato in più fasi con la partecipazione di professionisti con sensibilità e competenze diverse. Ho lavorato con uno sguardo attento ma leggero, in fondo tutti eravamo consapevoli che stavamo costruendo un processo di accessibilità inedito e per questo abbiamo condiviso il rischio, la responsabilità e infine l'emozione di aver realizzato un progetto ambizioso e una storia unica.

Il risultato è stato armonioso e l'albo ha confermato la necessità di colmare una lacuna nel mercato editoriale italiano in cui le esperienze di accessibilità, rivolte in particolare ai lettori sordi di ogni età, infanzia compresa, sono ancora poche e non consolidate. Un progetto innovativo nato grazie al sostegno del Rotary Club Siena Est e di MangiaFavole, iniziativa di *fundraising* promossa da Mason Perkins Deafness Fund onlus. La risposta più bella però arriva dalle domande dei lettori che indagano la diversità con curiosità e senza il peso del pregiudizio: "Ma il principe che lingua parla? E perché Stella muove le mani?".

casse, cuffiette e altri ausili. Da qualche anno la proposta di libri pensati in particolare modo per persone con dislessia, ma rivolta a tutti, è sempre più ricca. La proposta delle case editrici è articolata principalmente in tre tipologie. La prima propone libri integrali e fedeli al testo originale sotto forma di audio libri o eBook oppure libri a stampa adattati con criteri di alta leggibilità. In particolare questi testi, generalmente stampati su carta opaca color crema o avorio, presentano le seguenti caratteristiche: interlinea aumentata, caratteri più grandi, spaziatura espansa delle lettere che compongono le parole, capitoli brevi, paragrafi spaziati tra loro, testo non giustificato, interruzioni di riga che seguono il ritmo del racconto, parole non spezzate, accortezze sintattiche e lessicali, immagini strettamente aderenti al testo per favorirne la comprensione e un carattere tipografico ad alta leggibilità.[3] La seconda propone, per i più giovani, i classici della letteratura in una veste ridotta, ma non semplificata, e adattata secondo criteri di leggibilità che mirano ad abbattere le barriere tipografiche e a supportare la comprensione del testo. La terza propone titoli originali per affrontare il tema dei disturbi specifici di apprendimento attraverso la narrazione delle loro storie di vita.

Il modello IN-Book sceglie di privilegiare, nella rappresentazione, l'associazione multimodale del simbolo e del testo alfabetico, per favorirne l'acquisizione in tutte le situazioni in cui ciò è possibile

La diffusione di titoli fruibili in più formati, ovvero con caratteristiche e adattamenti indispensabili per qualcuno (su

misura) ma utili per tutti, è possibile grazie all'impegno e al rigore scientifico di molteplici case editrici, associazioni e volontari. La disponibilità di libri adattati o su misura nelle biblioteche (comunali e scolastiche) e nelle librerie è in costante aumento e ci auspichiamo di trovare tali titoli collocati nelle scaffalature comuni e non in settori specifici. La comunità scientifica ha dimostrato come, per esempio, i libri in simboli (IN-Book) incrementino l'interesse verso il libro e la lettura in tutti i bambini e bambine con o senza bisogni educativi speciali.

Gli "adattamenti ragionevoli" permettono di rimuovere barriere alla fruizione del testo e garantiscono l'accessibilità ai libri e ai "mondi" in essi contenuti

In conclusione, il verbo adattare non è sinonimo di semplificare e agisce secondo criteri scientificamente fondati e rispettosi della complessità delle storie originali e delle loro, eventuali, illustrazioni. Gli adattamenti ragionevoli richiedono grande professionalità, e mirano a garantire l'accesso al piacere della lettura a tutti trasformando, come afferma Roberta Caldin, "le risposte specialistiche in ordinarie" al fine di promuovere pratiche, politiche e culture inclusive.

1. <http://www.libriitalianiaccessibili.it>.
2. <http://www.libroparlato.org/it/>.
3. Le font Biancoenero® (Biancoenero Edizioni) e Leggimi® (Sinnos) utilizzate nelle collane editoriali delle rispettive case editrici e in numerosi sussidiari scolastici, sono richiedibili gratuitamente alle case editrici per uso personale (per es. nei documenti di video scrittura).

INTERNATIONAL BOARD ON BOOKS FOR YOUNG PEOPLE

L'Ibby (International Board on Books for Young People), fondata da Jella Lepman nell'immediato dopoguerra, ha dato un impulso straordinario al diffondersi della letteratura per l'infanzia accessibile.
Tuttora contribuisce alla divulgazione e alla promozione di testi accessibili che, oltre ad abbattere ostacoli e barriere alla loro fruizione, veicolano, attraverso il riconoscimento delle diversità e la valorizzazione delle differenze, i valori dell'inclusione.
L'Outstanding Books for Young People with Disabilities promuove, infatti, una mostra itinerante di libri sul tema dell'inclusione, che viene aggiornata ogni due anni. La selezione dei migliori testi, in oltre 40 lingue, è curata dal Centro Documentazione IBBY attraverso una giuria di esperti.

PROGETTI Libri tattili per l'uguaglianza culturale

Il diritto alla lettura per i bambini ciechi e ipovedenti si concretizza con la realizzazione di libri tattili, che rispettino le esigenze diversificate dei lettori: ce ne parla Pietro Vecchiarelli, della Federazione Nazionale delle Istituzioni pro Ciechi onlus.

Tra i diritti fondamentali stabiliti dalla Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza c'è l'accesso al libro e alla cultura. Da qui la necessità, perché i bambini ciechi e ipovedenti siano almeno in parte inclusi nella vita culturale e artistica, di editare delle versioni tattili dei grandi classici della letteratura e dell'illustrazione per ragazzi. Ma affinché un libro tattile sia veramente fruibile deve essere ideato e realizzato nel rispetto di precise regole, affinché le immagini a rilievo possano essere efficacemente interpretate. C'è bisogno innanzitutto che il bambino abbia acquisito una buona educazione all'immagine, un processo che gli permetta di arrivare a interpretare tramite il tatto simboli e forme astratte. Ma questo non basta. Ogni qual volta decidiamo di proporre una versione tattile di opere comuni al nostro immaginario visivo collettivo, che si tratti di opere d'arte, di fumetti o di narrativa per l'infanzia, l'intero patrimonio di immagini visive a nostra disposizione va rielaborato e ripresentato in maniera accessibile, grazie a un lavoro che va gestito e confezionato da esperti in questo settore.

***Cappuccetto rosso* e *Pezzettino* di Leo Lionni adattati in tattile**

Vale la pena ricordare, in breve, che vanno almeno rispettati alcuni criteri di forma (figure semplificate, riconoscibili nella loro interezza, ordinate e non sovrapposte), di spessore (elementi troppo sottili non vengono percepiti), di tessitura (materiali diversi per elementi diversi, riconducibili al reale), di dimensione (proporzioni tra gli elementi, assenza di prospettiva), di colore (colori primari e forti contrasti per gli ipovedenti) e di congruenza (corrispondenza fra testo e immagini). Così facendo, cercando di non stravolgere il senso e il ritmo narrativo della storia originaria, possiamo – e anzi direi dobbiamo – fornire al bambino cieco una proposta che lo avvicini alle storie e ai personaggi popolari della nostra letteratura per l'infanzia.

La difficoltà di tutti gli operatori tiflodidattici è quindi quella di riuscire ad apportare quei necessari adattamenti a libri già editi, che non sono nati specificatamente per essere proposti a bambini ciechi, senza perdere i contenuti e le suggestioni narrative. Un lavoro altamente creativo, sia sul versante didattico che su quello estetico, che comporta professionalità trasversali. L'impiego stesso del carattere braille, in fase di stampa, comporta un inevitabile riadattamento del testo, che va ragionato e ricreato con competenza e sensibilità narrativa. A queste modifiche rispetto al testo originario vanno poi affiancati necessariamente tutti quegli accorgimenti tecnici dovuti all'inserimento degli elementi materici che costituiscono le illustrazioni, a volte fissi sul piano e a volte mobili, con tutto quello che ciò comporta da un punto di vista di maneggevolezza e tenuta del blocco libro. Viste le numerose criticità da affrontare nell'adattamento dei classici della nostra letteratura, fra i quali anche i diritti d'autore, troppo spesso si preferisce ideare opere originali, ma non per questo non esistono brillanti tentativi, ben riusciti per quei libri già impostati all'origine su personaggi altamente simbolizzati. Un buon esempio di una versione tattile riuscita è *Un Punto* di Hervé Tullet, realizzato dalla casa editrice francese LDQR. Attraverso la mediazione diretta dell'autore sono state infatti apportate quelle modifiche necessarie e funzionali alla traduzione tattile dell'opera al fine di renderla adattata alle esigenze specifiche della lettura digitale. C'è poi bisogno, per la realizzazione di un prodotto unico e fruibile dalla maggior parte dei bambini ciechi, di un compromesso fra le varie esigenze specifiche di lettura dei singoli bambini, che spesso hanno approcci diversi e difficoltà diverse. Va individuato per così dire un bambino cieco "ideale", e impostato su di lui il nostro prodotto editoriale, nella consapevolezza che non tutte le esigenze specifiche potranno essere rispettate, ma sapendo anche che il libro sarà introdotto da un adulto, il quale se ben educato e sensibile, saprà fare da mediatore e non lascerà il bambino solo di fronte alle difficoltà interpretative ma lo aiuterà ad entrare in quella storia e in quel particolare mondo simbolico. Per questo credo che solamente mettendo in contatto editori, autori, tecnici di produzione e tiflologi con i lettori e i mediatori culturali specializzati nel presentare questi libri ai giovani lettori ciechi, si possano raggiungere buoni risultati.

Un lavoro costante di intermediazione culturale quindi, che deve continuare a essere sostenuto, anche economicamente, dalle nostre istituzioni pubbliche, affinché il costo di questa complessa operazione di integrazione culturale non ricada solamente sugli utenti finali, ossia sulle famiglie dei ragazzi ciechi.

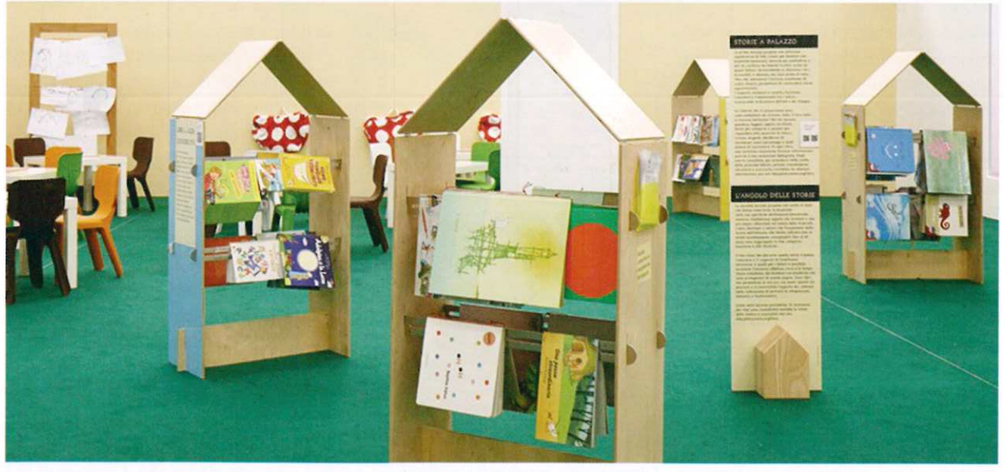
Leggi in LiBeRWEB

La versione completa del contributo sui libri tattili
http://www.liberweb.it/CMpro-v-p-1222.html

ESPERIENZE Risorse, sinergie e proposte con i libri speciali

Piccola rassegna di progetti e buone pratiche in favore della lettura inclusiva, che si avvalgono di tecnologie avanzate e si basano sulle necessità espresse concretamente dai lettori disabili e dalle persone a loro vicine, a cura di Elena Corniglia

Sul web, nelle biblioteche, tra le associazioni: è qui che perlopiù prendono forma, con forze piccole ma sforzi grandi, la maggior parte delle iniziative in favore della lettura accessibile oggi reperibili sul territorio nazionale. Si tratta di progetti e proposte importanti, non di rado innovativi e supportati dall'impiego di tecnologie avanzate, frutto di lavori interdisciplinari e competenti che prendono le mosse dalle concrete esigenze manifestate dai giovani lettori con disabilità, dalle loro famiglie e dalle agenzie educative che di loro si occupano. Sono infatti le realtà che quotidianamente operano a contatto con questo pubblico che più hanno il polso delle risorse e delle occasioni che possano supportare, integrare e talvolta compensare l'offerta ancora limitata e migliorabile dell'editoria in questo settore. Radio Magica (<www.radiomagica.org>), per esempio, propone online una raccolta di storie da ascoltare (in formato audio) o da guardare (in formato video animato, arricchito da simboli di Comunicazione Aumentativa e Alternativa o da interpretazione in Lingua dei Segni Italiana), scelte tra quelle più significative e apprezzate dai giovani lettori (come *La mia invenzione* di Silvia Vecchini o le avventure di *Giulio Coniglio*). Si tratta di prodotti che, pur non assumendo la forma di un libro da sfogliare, possono vantare una cura rara – estetica, narrativa e comunicativa – tanto più apprezzabile in quanto rivolta a bambini la cui disabilità, uditiva per esempio, è poco o mal contemplata dall'editoria vera e propria. Un discorso analogo vale per la disabilità motoria, perlopiù ignorata dal mercato editoriale, ma oggetto di un'attenzione particolare e meritevole da parte di realtà come il Centro Benedetta D'Intino di Milano (<www.benedettadintino.it>). Qui, nella biblioteca speciale, si trovano numerosi libri plastificati o corredati di spessori, di linguette o di altri sistemi volta pagina e libri digitali consultabili grazie ad apposite tecnologie: libri, cioè, modificati ad hoc, per risultare fruibili anche a un pubblico che non maneggia o sfoglia facilmente i volumi. A essi si affianca una selezione di risorse che agevolano il coinvolgimento del bambino nella lettura anche in caso di difficoltà comunicative: dai più noti libri in simboli (editi o adattati in loco) alle più particolari scatole-libro, ossia supporti (sviluppati qui e poi adottati anche da altre realtà significative del settore, come la biblioteca della Fondazione ARCA <www.fondazionearca.org>), basati sull'utilizzo congiunto di un volume illustrato, dei simboli relativi alla storia che questo racconta e di una serie di oggetti a essa correlati.

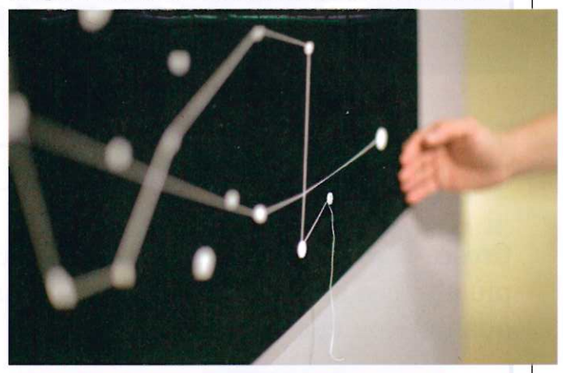


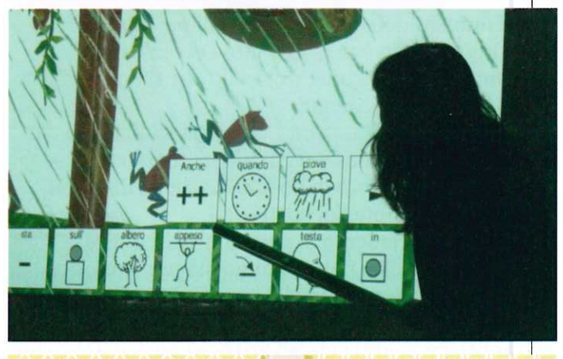
La mostra Vietato non sfogliare, organizzata da Area onlus

Ma l'attenzione ai bisogni di lettura di bambini con disabilità (alcune, perlomeno) trova spazio anche in ambito pubblico e non specialistico, come dimostrano alcune rilevanti iniziative bibliotecarie. È il caso del progetto per la diffusione della lettura in simboli (<http://sovrazonalecaa.org/biblioteche>) che vede collaborare una serie di biblioteche, soprattutto ma non solo lombarde, in funzione della realizzazione, della promozione e dello scambio di IN-book, prodotti artigianalmente dalle singole sedi aderenti con la supervisione del Centro Sovrazonale di Comunicazione Aumentativa di Milano. Ma è anche il caso del più recente progetto piemontese Libri per tutti che coinvolge la Fondazione Paideia, due ASL e alcune biblioteche della regione con uno scopo analogo e con la medesima proficua logica di rete. La speranza è che iniziative come queste possano contribuire a stimolare l'aumento di pubblicazioni vere e proprie da parte delle case editrici: processo al quale concorrono, d'altro canto, anche iniziative di tutt'altro tipo quali i concorsi. Tra questi figura per esempio il premio Tocca a te (<http://libritattili.procieci.it/category/concorsi>), promosso dalla Federazione Italiana delle Istituzioni pro Ciechi, che ogni due anni seleziona i prototipi tattili più belli, che parteciperanno al concorso internazionale Typhlo & Tactus e che in parte verranno pubblicati, come è stato per *Soffio di vento* di Elisa Lodolo *o Andiamo!* di Marcella Basso e Michele Tajariol. Allo stesso modo, anche la produzione di libri senza parole ha beneficiato negli ultimi anni dell'interessante Silent Book Contest (<http://silentbookcontest.com>) che ha incoraggiato illustratori di tutto il mondo (tra cui Mariana Ruiz Johnson e Arianna Papini, vincitrici di recenti edizioni) a dare vita a storie silenziose di altissimo livello. Il coinvolgimento di autori e illustratori su banchi di prova stimolanti e impegnativi come questi da un lato contribuisce alla sensibilizzazione rispetto all'importanza e alla complessità dei libri speciali, e dall'altro promuove la produzione di lavori straordinari che mettono in moto la fantasia del lettore. Anche per questo motivo, il fatto che ai concorsi sopracitati si leghino esposizioni aperte al pubblico (ultima e bellissima quella intitolata Sensi Unici della Federazione pro Ciechi) è importante per far sì che i lettori abbiano l'occasione di lasciarsi affascinare da modalità narrative differenti. Di qui il valore e il significato anche di altre mostre a tema, come la selezione biennale Outstanding Books for Young People with Disabilities curata da Ibby (<www.bibliotecasalaborsa.it/ibby/documenti/23594>) e la mostra itinerante Vietato Non Sfogliare curata da Area onlus (<http://dito.areato.org/vietato-non-sfogliare/>), entrambe volte – l'una con taglio internazionale e l'altra con focus sulla produzione italiana – a promuovere la conoscenza di libri accessibili o attenti al tema della diversità.

E siccome conoscenza e informazione procedono a braccetto, alle iniziative di promozione e sensibilizzazione si affiancano sinergicamente quelle che offrono una bussola per orientarsi tra le risorse disponibili. Così, per esempio, le attività connesse alla mostra Vietato Non sfogliare si accompagnano alla cura di un database online consultabile gratuitamente (<http://dito.areato.org/ricerca_libri>) in cui vengono recensiti tutti i libri inclusivi o che raccontano la disabilità, pubblicati in Italia per bambini e ragazzi. Nella medesima direzione operano il recente portale <www.leggofacile.it>, con un focus specifico sulle risorse e i servizi accessibili in ambito bibliotecario, e il Centro Documentazione Handicap di Bologna (<www.accaparlante.it>), con recensioni e approfondimenti mirati. Più che in altri ambiti il ruolo giocato dall'adulto mediatore è qui infatti particolarmente importante e necessita di un riguardo specifico per poter agevolare l'incontro felice tra il bambino e il libro. Ma se quest'incontro può infine realizzarsi, è anche e soprattutto grazie a iniziative ben progettate come le Storie per tutti.

Sempre a cura del Centro Documentazione Handicap di Bologna, queste offrono occasioni di lettura condivisa a bambini con abilità diverse grazie all'integrazione di più modalità narrative (voce, simboli e lingua italiana dei segni), supportate da un *setting* di lettura attento alle esigenze specifiche dei partecipanti: un'iniziativa in cui semplicità e attenzione si sposano efficacemente, secondo la filosofia più propria di una cultura inclusiva.





Dall'alto, immagini tratte dall'esposizione Sensi Unici (Federazione pro Ciechi), dall'iniziativa Storie per tutti (Centro documentazione Handicap) e da Radio Magica